

APPELLO AL MINISTRO PROFUMO PER IL RICONOSCIMENTO DELL’A.R.I.F.S. COME TASK-FORCE PER L’AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI.

1. A.R.I.F.S. (Associazione per Ricerca e Insegnamento di Filosofia e Storia).

a) Dal 1980 ad oggi l’A.R.I.F.S. ha curato più di cento progetti per l’aggiornamento culturale degli **insegnanti liceali**, per la formazione degli **studenti** di Liceo ¹ e nei confronti del **mondo universitario**, servendosi sia di iniziative sul campo sia di forme di aggiornamento online (<http://www.arifs.it>). La sua azione si è sempre caratterizzata per interventi centrati sui contenuti culturali.

Le *iniziative sul campo*, che inizialmente avevano Brescia come diretto referente e riguardavano soprattutto gli studenti, si sono via via allargate coinvolgendo dal 1986 in poi migliaia di docenti, prevalentemente di Filosofia, Storia e Diritto, di tutta Italia. Nella prima fase i docenti hanno fatto riferimento a Brescia, ma ben presto l’A.R.I.F.S. (struttura organizzativa flessibile e mobile), per far fronte alle crescenti richieste di partecipazione, ha organizzato corsi, convegni, seminari, in diverse città italiane, soprattutto nel Centro-Nord della penisola, ed anche in alcune sedi situate all’estero, coinvolgendo insegnanti di tutte le regioni italiane. Brescia è comunque restata la sede legale, organizzativa e progettuale al centro di questa realtà.

Accanto a questo tipo di aggiornamento sul campo, l’A.R.I.F.S. (già a partire dal 1986), ha utilizzato, via via perfezionandole, anche forme di *aggiornamento online*, inizialmente attraverso l’uso di banche-dati, teleaudioconferenze, posta elettronica, rassegne telematiche, mailinglist, successivamente facendo uso di dirette streaming e dei nuovi social network.

In tal modo, l’A.R.I.F.S. ha potuto coinvolgere (integrando opportunamente iniziative sul campo ed eventi online) anche docenti e studenti che avevano difficoltà a raggiungere le sedi fisiche delle iniziative, cosicché ora la sua presenza, oltre ad essere più capillare, è sempre più ampia, continuativa e sistematica, sia a livello qualitativo sia a livello quantitativo, e diffusa su quasi tutto il territorio italiano. Anche nei confronti del mondo universitario l’A.R.I.F.S., a partire dal 2003, ha promosso - via Internet - la diffusione e circolazione di documenti tesi a favorire l’interscambio e la libera circolazione delle idee e della ricerca, raggiungendo migliaia di professori universitari delle più svariate discipline.

b) Le iniziative promosse dall’A.R.I.F.S. sono state realizzate con la consulenza di **docenti universitari, operanti in diverse Università italiane**, per poter proporre ai propri interlocutori discorsi al livello culturalmente più elevato possibile. Questo rapporto ha permesso di creare un **collegamento con il mondo della ricerca**, cosicché molte novità (testi, nuovi indirizzi, riviste, tendenze storiografiche, ecc.) che una volta - quando arrivavano - impiegavano decenni prima di raggiungere la didattica, sono state conosciute e discusse quasi in tempo reale, comunque in tempi rapidissimi, nelle scuole, aggirando sia le varie forme rallentanti e snaturanti del burocratismo istituzionale che hanno dominato nei vari momenti (aggiornatori di professione, tutors, figure-obiettivo, poli, enti istituzionali più o meno inutili, e via dicendo) sia l’antica, illusoria e limitativa via dell’autoaggiornamento “fatto in casa”, in base al quale i colleghi più anziani aggiornavano i più giovani o sceglievano, senza un filtro scientifico, da chi essere aggiornati.

D’altra parte anche l’ “autonomia scolastica” - che è stata pensata per risolvere questioni organizzative e amministrative d’altra natura - ha contribuito ad incentivare l’idea che i problemi dell’aggiornamento e della formazione degli insegnanti si potessero affrontare in una dimensione localistica. Se l’autonomia ha un senso per quanto riguarda il collegamento che in alcuni casi può sussistere tra scuola e lavoro, è illusorio pensare che possa valere per tutto, compreso l’ambito della cultura più alta, se è ancora possibile usare questa espressione. I fenomeni culturali, anche quelli locali, per essere compresi a fondo, necessitano di prospettive e competenze che difficilmente si trovano in un ambito territoriale limitato (incluso quello di una sola Università, magari quella più vicina a casa). Tutte le realtà locali, anche quelle più ricche e vivaci sul piano culturale, per crescere devono aprirsi quanto meno ad una dimensione nazionale e, dove è possibile, anche ad un contesto internazionale. L’A.R.I.F.S. si è mossa in quest’ultima direzione puntando a disporre di una vera e propria rete di collaborazioni in campo accademico (circa trecento docenti universitari) grazie al suo **Comitato Scientifico** (articolato in tre sezioni), del quale hanno fatto parte personalità molto significative e rilevanti del mondo della cultura italiana. Il Comitato Scientifico dell’A.R.I.F.S., nel corso della sua storia ed evoluzione, ha cercato di rispecchiare anche le principali tendenze e orientamenti presenti nel più ampio

¹ [Qui il termine Liceo viene usato nella sua accezione più ampia e va inteso, in generale, come Scuola Secondaria Superiore.]

dibattito internazionale, via via allargandosi (prima aprendo alla Storia, poi all'Educazione civile e politica, infine alle Relazioni Internazionali), per far fronte alle richieste sempre più pertinenti e articolate del mondo della scuola italiana.

c) l'Associazione ha sempre cercato di avere un corretto rapporto di collaborazione con le Istituzioni, mantenendo tuttavia una posizione di **autonomia** rispetto ai vari tentativi di interferenza da parte di gruppi organizzati di qualsiasi natura e colore, da una lato per poter meglio difendere la **libertà di ricerca e di pensiero** dall'altro **rifiutando qualsiasi forma di lottizzazione culturale o territoriale**. In altre parole, nel pianificare le iniziative si è guardato **solo alla qualità, alla competenza e alla serietà, rivolgendosi di volta in volta, a seconda del tema preso in considerazione, agli studiosi al momento più accreditati**.

d) Tutto questo lavoro è stato effettuato e reso possibile grazie all'azione volontaria e assolutamente gratuita di poche persone, grazie ad alcuni contributi economici (sempre meno significativi ed ora praticamente inesistenti) di alcuni Enti pubblici e, in alcuni casi o in particolari momenti, grazie a forme di autofinanziamento. I **costi per il contribuente** sono così stati quasi senza incidenza, sia in assoluto, sia in relazione all'enorme importanza che una tale struttura ha avuto ed ha per la scuola italiana. A titolo di esempio, possiamo dire che i costi complessivi di trentadue anni di attività sono stati inferiori a quanto sarebbe costato, in alcuni casi, organizzare o sostenere una sola iniziativa della durata di una settimana da parte di alcune grandi Fondazioni o di Enti come le Regioni o della stessa Unione Europea. Se poi si pensa a quanto siano costati al contribuente italiano alcuni Enti preposti alla formazione degli insegnanti, si può intuire che il confronto sia addirittura strabiliante, sia in assoluto sia tenendo conto della ampiezza e della qualità dei risultati raggiunti in termini di produttività culturale.

2. L'AGGIORNAMENTO E IL MINISTERO (MIUR)

a) Anche se intorno alla fine degli anni Ottanta (istituzione del cosiddetto "fondo incentivante", che poi è sparito dalla scuola) e negli anni Novanta (riconoscimento di Enti accreditati e di Associazioni qualificate ad erogare aggiornamento, tra le quali c'è anche l'A.R.I.F.S.) le istituzioni scolastiche hanno effettivamente avvertito, in qualche misura, che l'aggiornamento degli insegnanti era una dimensione da non sottovalutare, nell'ultimo decennio (al contrario) al di là delle dichiarazioni ufficiali di tutti i governi che si sono succeduti, la scuola italiana è andata rovinosamente contro tendenza, anche da questo punto di vista, rispetto ad altri ambiti della società (vanificazione del principio dell'aggiornamento come diritto-dovere dell'insegnante, fine delle incentivazioni, paralisi di molti Enti di nuovo riconoscimento, ecc.). Infatti, mentre tutte le organizzazioni che vogliono realizzare i propri obiettivi istituzionali fanno di tutto, al fine di sopravvivere, per favorire l'aggiornamento professionale dei propri dipendenti e dirigenti, nella scuola permangono diversi fattori che vanno nella direzione contraria. Alla progressiva **precarizzazione** di una parte del corpo insegnante (alcuni precari hanno addirittura più di cinquant'anni) e all'**invecchiamento** di un'altra parte dei docenti (il prolungamento improvviso e non graduale dell'età pensionabile ha ed avrà effetti di inevitabile demotivazione, con una prevedibile ulteriore ricaduta negativa sulla qualità dell'insegnamento) si aggiunge un quadro di indiscriminata **logica dei tagli** (realizzato senza il filtro di un progetto formativo) che fa sì che molti Presidi, non disponendo di fondi per le cosiddette supplenze brevi, sostengano di non poter più autorizzare gli insegnanti ad assentarsi per partecipare ad iniziative di aggiornamento fuori sede, nemmeno della durata di un giorno. E' come se la direzione di un ospedale non mettesse un suo medico nelle condizioni di conoscere i risultati delle ultime ricerche e l'ultima terapia o ritrovato tecnico fondamentale.

b) In questi ultimi anni è cambiato in modo grave il significato e la natura della scuola pubblica e del tipo di preparazione che si richiede sia agli insegnanti sia agli stessi studenti. In generale, si è affermata anche nella scuola una logica di mercato, che pone al centro da un lato la competitività come valore quasi assoluto e dall'altro il **collegamento con il mondo del lavoro per studenti, scuole e docenti**. Agli studenti si chiede di sviluppare capacità per poter superare test e questionari, che non richiedono necessariamente lo sviluppo dello spirito critico e della capacità di ragionamento astratto che dovrebbero, invece, caratterizzare l'insegnamento superiore. Si assiste inoltre al triste spettacolo di scuole pubbliche che entrano in competizione tra loro per accaparrarsi i "clienti" e che subiscono il fatto di venir valutate (graduatorie tra scuole) sulla base di parametri veramente discutibili, comunque molto deboli. Gli insegnanti rischiano poi di sentirsi giudicati non come persone dotate di una specifica preparazione, ma in quanto appartenenti ad una scuola che basa la sua "fama" sul numero di computers presenti, di lavagne digitali, di tablets, laboratori e

via dicendo. Se è ancora lecito far riferimento all'antica distinzione tra le "due culture", questa impostazione, che appare riduttiva anche da un punto di vista strettamente scientifico e tecnologico, si addice ancor meno alla cosiddetta "cultura umanistica". E' vero che gli strumenti tecnici rivestono una grande importanza, in quanto sussidi dell'azione educativa, ma restano sempre subordinati ai contenuti culturali che si approfondiscono e al metodo di studio che si apprende; a maggior ragione, la quantità di dati che Internet mette a disposizione degli studenti richiede docenti preparati e aggiornati, in grado di aiutare le loro classi ad orientarsi, a confrontare, a giudicare l'attendibilità dei materiali, per operare delle selezioni culturalmente fondate. Anche per questi motivi riteniamo che la strada da intraprendere sia un'altra, una strada che - senza escludere in alcuni ambiti e realtà i necessari ed eventuali collegamenti col mondo del lavoro - privilegi sempre e comunque il **collegamento della scuola con l'Università e la Ricerca** e consenta ad insegnanti e studenti di non restare un corpo separato rispetto al mondo vivo della cultura, aiutandoli così a sviluppare spirito critico, metodo di studio, attitudine al confronto, e quella flessibilità mentale che, oltre a servire comunque a rapportarsi consapevolmente alla società, sarà senz'altro utile anche per un effettivo e non contingente inserimento nelle diverse e mutevoli realtà lavorative, strutturate oggi sulla base di teorie organizzative sempre più complesse e implicanti l'uso di tecnologie avanzate e in continua trasformazione. Questo principio è considerato da noi fondamentale per tutti i tipi di scuola e ad esso dovrebbero essere subordinate le altre, pur legittime, necessità.

3. MODELLO A.R.I.F.S.: TASK-FORCE PER L'AGGIORNAMENTO.

In considerazione tanto della più che trentennale esperienza fatta dall'A.R.I.F.S. sulla base delle linee sopraesposte quanto della condizione molto deficitaria della scuola dal punto di vista dell'aggiornamento culturale e professionale dei docenti, ci rivolgiamo al Ministro affinché recepisca con urgenza i seguenti orientamenti:

1) anzitutto il MIUR crei le condizioni, con opportune e tempestive circolari, affinché i docenti vengano messi in condizione di potersi effettivamente aggiornare e affinché siano aiutati in tutti i modi possibili a farlo, anche e soprattutto nell'interesse degli alunni (riattivazione del principio dell'aggiornamento come diritto-dovere dell'insegnante, messa in campo di incentivazioni dirette e indirette, rimborsi delle spese di viaggio, trattamento di missione, punteggi per le graduatorie, ecc.);

2) in considerazione della gravità e improcrastinabilità della situazione (se non si investe nella qualità dell'educazione si provocherà un danno irreparabile alle generazioni future!), il MIUR prenda atto che - grazie alla rete di rapporti che ha costruito tra i docenti della scuola superiore e la ricerca a livello universitario in relazione ai vari settori costitutivi delle discipline di cui si occupa - **l'A.R.I.F.S. costituisce una vera e propria task-force per l'aggiornamento degli insegnanti**, e ne utilizzi il **modello** (che si è rivelato una struttura di eccellenza culturale e di efficienza organizzativa flessibile); si potrà così da un lato affidare all'A.R.I.F.S. stessa il compito di gestire quei processi che ricollocheranno al centro delle attività della scuola secondaria la qualità culturale dell'azione educativa e dall'altro mettere a disposizione della stessa gli ulteriori strumenti logistici e istituzionali per raggiungere pienamente e ancor più adeguatamente gli obiettivi auspicati.

3) una volta che saranno state assunte queste linee (punti 3.1 e 3.2) - inizialmente nell'ambito in cui l'esperienza dell' A.R.I.F.S. ha già dimostrato di ben funzionare - si auspica che **il discorso sia esteso ad altre classi di insegnamento** per consentire una corretta valorizzazione delle risorse e delle competenze presenti in tutto il settore Scuola/Università/Ricerca.

SCHEDA DI ADESIONE ALL'APPELLO AL MINISTRO PROFUMO PER IL RICONOSCIMENTO DELL'A.R.I.F.S. COME TASK-FORCE PER L'AGGIORNAMENTO DEGLI INSEGNANTI.

(inviare a arifs@arifs.it oppure a A.R.I.F.S., Casella postale 103, 25122 Brescia)

Nome e Cognome:

Materia di insegnamento:

In servizio nella Scuola
(Denominazione, Tipo di scuola, Città, Provincia):

Se in pensione, indicare l'ultima scuola di servizio
(Denominazione, Tipo di scuola, Città, Provincia):

Eventuali osservazioni e proposte aggiuntive:

Data: